

CENTRO RESIDENZIALE A MEDIO TERMINE



RAPPORTO D'ATTIVITÀ 2008
31 MARZO 2009

COMUNITÀ FAMILIARE



SOMMARIO

Personale operante al C.R.M.T. durante il 2008	p. 3
Introduzione <i>Aldo De Ambrosi</i>	p. 4
Dati Statistici	p. 6
Commento ai dati statistici	p. 7
Il viaggio <i>Cristina Comero - Mariarosa Gambina</i>	p. 8

PERSONALE OPERANTE AL CRMT DURANTE IL 2008

NOMINATIVO	RUOLO	% LAVORO	FORMAZIONE
BROGGI PATRIZIO	Direttore fino al 31.03.2008	100%	Patente magistrale, "ASFORI"
DE AMBROSI ALDO	Responsabile ammissioni fino al 31.03.2008 Direttore dal 01.04.2008	100%	operatore per le fossicodipendenze
ALAIMO DARIO	Supplente Educatore fino al 31.08.2008	80%	Operatore in formazione
BOGGINI MICHELA	Educatrice	60%	educatrice specializzata
COMERO CRISTINA	Educatrice dal 07.01.2008	80%	Sociologa
GAMBINA MARIAROSA	Educatrice	80%	educatrice specializzata
KOHOUT CATHERINE	Educatrice	80%	educatrice specializzata
LASORELLA LUCA	Educatore dal 01.03.2008	80%	Psicologo
PROCACCI FAUSTO	Educatore	80%	maestro socioprofessionale
RAGAZZI MARCO	Educatore In congedo fino al 01.09.08	80%	maestro socioprofessionale
OLIVEIRA CLAUDIA	Segretaria	50%	diploma di commercio
SCOLARI FEDERICA	Contabile	10%	economista aziendale SUPSI

INTRODUZIONE

Aldo De Ambrosi

Il 2008 è iniziato con un importante cambiamento al C.R.M.T., le dimissioni di Patrizio Broggi che dal primo di aprile ha lasciato il ruolo di direttore per cominciare la sua nuova esperienza lavorativa presso il CARL a Mendrisio.

Il passaggio di testimone è stato un avvenimento significativo, faticoso ed importante.

Abbiamo particolarmente sentito la mancanza della sua preziosa esperienza, del suo calore affettivo e della sua capacità direzionale. Patrizio ha sempre svolto il suo ruolo in modo partecipativo dando responsabilità ed autonomia ad ogni operatore coinvolgendoci nelle scelte, decisioni e cambiamenti. Di queste sue caratteristiche siamo molto grati in quanto ci hanno permesso di elaborare serenamente il lutto della sua partenza e di non avere particolari problemi per la continuità e serenità del nostro lavoro.

E' toccato a me svolgere il suo ruolo di direzione che ho accettato volentieri sebbene con timore e consapevole dei miei limiti, ma certo di essere sostenuto dagli operatori, dal Consiglio di gestione, dal Comitato e dai volontari di Comunità familiare.

Anche l'équipe degli operatori quest'anno ha subito dei cambiamenti: è venuta a mancare la figura del capo equipe, è stato ridotto di un'unità il numero degli operatori e ci sono state due sostituzioni.

Questo ha creato l'occasione per ridefinire ruoli e compiti degli educatori, rivedere il funzionamento ed il progetto educativo dei laboratori e di alcune funzioni particolari.

Abbiamo dedicato tempo e spazio per organizzarci e sfruttare al meglio le risorse di ciascuno.

In questi ultimi anni l'utenza del nostro Centro è andata man mano modificandosi accogliendo persone con psicofarmaci e metadone. In molti di loro emergevano problematiche di carattere psichiatrico, la fatica a viverci un'esperienza di comunità e l'assunzione di una terapia metadonica. Tale situazione, anziché essere colta come un'opportunità, spesso veniva vissuta come un doppio legame.

Siamo stati pertanto stimolati a cercare ed offrire ai nostri utenti risposte sempre maggiormente adeguate alla loro situazione.

Per questo vi sono stati importanti momenti di verifica all'interno dell'équipe, mettendo in comune le nostre esperienze e professionalità e incrementando la nostra partecipazione a giornate di formazione sia all'interno che all'esterno della nostra struttura.

Un altro aspetto che ha caratterizzato quest'anno è l'attenzione posta al tasso occupazionale e pertanto al ruolo e significato che il C.R.M.T. ha sul territorio cantonale.

Il 2008 si è chiuso con una media del 89,83%. Nonostante ci sentiamo più tranquilli per la riduzione dei posti letto da 12 a 10 unità, abbiamo ritenuto importante monitorare tale obiettivo e continuare a chiederci come ottimizzare l'utilità di una struttura con le nostre caratteristiche.

Crediamo che ormai sia estremamente difficoltoso e forse al di fuori della nostra portata chiedere una pianificazione all'interno delle strutture terapeutiche presenti sul territorio. Il nostro obiettivo è di rendere un servizio utile alle esigenze degli utenti e del Cantone e non quella di sopravvivere ad ogni costo poiché non è un interesse economico che ci anima ma

la passione di dare una risposta il più possibile adeguata e significativa con le caratteristiche, la professionalità ed i valori che ci appartengono.

L'attenzione, il dibattito e la riflessione sui valori che ispirano il nostro lavoro e l'appartenenza a Cf sono stati una peculiarità dei nostri incontri. Quest'anno, stimolati in particolare dalla proposta di Cf di preparare una carta etica dell'associazione e dal nostro supervisore esterno del sistema di qualità che ci invitava ad una costante verifica sui valori vissuti al C.R.M.T., abbiamo dedicato una giornata di studio alla ridefinizione delle nostre linee valoriali.

Oggi avvertiamo l'esigenza di riconoscere e valorizzare, oltre alle caratteristiche professionali, il senso "politico" del nostro lavoro.

Il nostro interesse per chi vive una situazione di disagio e di sofferenza ci chiede un costante e definito impegno sia nella lotta alle situazioni che lo causano, sia agli strumenti per migliorare la qualità della vita.

Anche il lavoro al C.R.M.T. vuole essere una chiara proposta politica che mira ad un mutamento della realtà sociale, ad una rivisitazione critica delle logiche dominanti che vedono prioritari l'economia, il profitto, il consumismo anziché l'uomo ed i suoi valori.

Vivendo con attenzione il nostro lavoro ci sentiamo costretti ad interrogarci su cosa sta avvenendo attorno a noi, in questi momenti in cui gli orientamenti politici delle istituzioni ed i comportamenti sociali, causano nuove forme di disuguaglianza e di povertà che vanno ad incidere sulla qualità della vita dei cittadini, soprattutto di quelli già svantaggiati.

Vivere e lavorare accanto ai nostri utenti è per noi raccogliere questo messaggio, ascoltarlo e comprenderne le contraddizioni.

È una grande scommessa; un progetto di società a partire dall'esperienza dei "non garantiti", dalla valorizzazione delle forze sociali non produttive per ridare respiro e speranza alla maggioranza che vive in un universo di dipendenze ed alienazione.

La traccia che desideriamo lasciare nella vita di coloro che incontriamo vorremmo poterla tracciare nel mondo sociale e politico proponendoci di scommettere su una società che possa diventare ricca di valori umani e maggiormente accogliente.

DATI STATISTICI

	2005	2006	2007	2008
PRESENZE				
Presenti al 01.01.	11	12	7	10
Presenti al 31.12.	12	7	10	8
Nuove ammissioni durante l'anno	17	21	18	17
Uscite	16	26	15	19
Numero persone che hanno soggiornato	28	33	25	27
CARATTERISTICHE				
Sesso				
Uomini	24	24	15	17
Donne	4	9	10	10
Età				
-20	0	0	0	0
21 - 30	10	12	15	6
31 - 40	13	16	7	18
41 -	5	5	3	3
Provenienza				
Sopraceneri	10	13	12	14
Sottoceneri	17	19	12	13
Moesano	1	1	0	0
Eestero	0	0	1	0

COMMENTO AI DATI STATISTICI

Ci sembra importante rilevare che nonostante siamo passati da 12 a 10 posti letto , il numero delle nuove ammissioni (17) e delle persone che hanno soggiornato presso la nostra struttura (27) è rimasto pressoché uguale a quello dagli scorsi anni.

Le giornate di permanenza sono aumentate dalle 3.171 del 2007 alle 3.288 del 2008.

Questo ci dice che la durata del soggiorno è stata più lunga degli scorsi anni e meno persone hanno terminato il proprio percorso presso la nostra struttura prima dei 10 mesi.

Rimasto invariato rispetto al 2007 e sempre elevato è il numero delle presenze femminili (10).

Riguardo all'età, il numero delle persone dai 21 ai 30 anni è diminuito da 15 a 6 presenze, ed è aumentato quello dai 31 ai 40, da 7 a 18 presenze. È rimasto invariato e relativamente basso il numero delle persone sopra i 40 anni.

Anche le provenienze sono rimaste invariate rispetto agli scorsi anni: sia il Sottoceneri che il Sopraceneri hanno mantenuto un uguale numero di utenti (14) e (13) .

E' da notare inoltre che negli ultimi mesi del 2008 e nei primi mesi del 2009 sono diminuite le segnalazioni.

	2005	2006	2007	2008
ENTRATE	17	21	18	17
GIORNI DI PRESENZA	4.214	2.856	3.171	3.288

IL VIAGGIO

Cristina Comero – Mariarosa Gambina

*Il viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuovi paesaggi,
ma nell'aver occhi nuovi.
- Marcel Proust -*

Un viaggio, l'incontro che anticipa un saluto.

La tipologia del nostro Centro, in quanto struttura terapeutica a medio termine, implica il confronto ricorrente con il tema della dimissione, il momento in cui il residente termina il suo percorso terapeutico alla volta del proprio progetto di vita all'esterno della comunità.

In occasione di una giornata formativa organizzata dal Carl di Mendrisio, alla quale siamo stati chiamati a partecipare per parlare proprio della esperienza della dimissione presso il nostro Centro, abbiamo concentrato l'attenzione sul significato della dimissione come momento "strategico" nel lavoro di accompagnamento educativo.

Partendo da questa linea abbiamo organizzato nel nostro Centro dei gruppi di lavoro per permettere agli stessi utenti di esprimersi sull'argomento. Nell'ambito dei nostri gruppi parola abbiamo chiesto loro di immaginare il termine del loro percorso presso la nostra struttura e di scrivere una lettera di saluto alla casa.

Poiché per noi il saluto implica un incontro, abbiamo incentrato la nostra riflessione su quel cammino condiviso che caratterizza il nostro operare quotidiano e che inevitabilmente sfocia nel lasciare che l'altro vada incontro al domani.

Per poter rispondere alla riflessione degli utenti, anche noi operatori ci siamo interrogati sul nostro personale vissuto, rispetto al "lasciare andare l'altro" e glielo abbiamo esplicitato con lo stesso strumento epistolare. Come operatori siamo chiamati a creare le condizioni non solo per una relazione di fiducia ma anche per far sì, che al momento opportuno, avvenga il distacco. La separazione, così come l'accoglienza, è un momento estremamente educativo all'interno della relazione dove anche l'operatore è chiamato a mettere in gioco la sua capacità di separarsi dall'altro.

E' questo un tema fondamentale nell'esperienza pregressa nella persona con problemi legati alla tossicodipendenza, poiché difficilmente questa riesce a vivere la separazione serenamente e tende piuttosto a creare una lacerazione.

Il lavoro propedeutico alla separazione inizia al momento dell'accoglienza dove noi diamo la possibilità all'altro di fare esperienza di un legame relazionale, senza il quale nessuna separazione sarebbe possibile.

Lo strumento di cui ci siamo avvalsi nell'espone questo tema, in seno alla giornata formativa, è stato quello dell'immagine visiva, da lì la realizzazione di un cortometraggio che ha preso spunto proprio dalla lettera di un utente.

Nel video realizzato la metafora utilizzata è quella del viaggio, di un percorso si tratta che inizia con una porta che si apre e accoglie una nuova storia di vita e che si richiude alle spalle lasciando alla persona un bagaglio più consistente rispetto a quello iniziale.

Grazie ad alcuni colleghi del territorio che operano anch'essi nel sociale siamo venuti a conoscenza del Festival Les Pom's D'Or in Belgio, manifestazione internazionale dedicata a

film realizzati nell'ambito di istituzioni socio educative, alla quale abbiamo deciso di partecipare presentando il nostro cortometraggio.

Questo Festival ci ha anche dato modo di scoprire che pure nella vicina Italia esistono manifestazioni che danno la possibilità di esporre prodotti visivi realizzati in istituzioni socio educative, come il festival del Cinema Nuovo di Gorgonzola.

Presentare il nostro cortometraggio in un'occasione di festival è stato un modo per far conoscere il nostro operato e il senso profondo che noi diamo alla conclusione di un percorso e al saluto che esso implica, affinché una persona possa chiudere dietro di sé una porta per poterne aprire di nuove.

Ringraziamo per la gratuita collaborazione i due attori che si sono messi a disposizione per il cortometraggio e la realizzatrice Eleonora Zanetti.

Qui di seguito la lettera da cui abbiamo preso ispirazione per la realizzazione del corto e che riassume il contenuto stesso del filmato, seguita poi dalla lettera di risposta dell'operatore referente.

C'era una volta un viaggiatore. Per gran parte del suo cammino e dei suoi anni era convinto che i viaggi più ricchi e più interessanti fossero quelli che lo portavano lontano, sempre più lontano dal proprio luogo di nascita; dalla sua città-

Un giorno, quando ormai sentiva che l'età giovane lo stava lasciando per fare spazio ad una nuova stagione – senza bene sapere come - si ritrovò con la sua piccola valigia di fronte a una porta rossa.

Da qualche anno ormai si era rassegnato ad interrompere i suoi viaggi ma aveva sempre e comunque mantenuto una valigia piccola. Forse l'abitudine a dover lasciare un luogo per un altro era troppo radicata nella sua mente e nonostante varie esperienze precedenti non aveva capito che il viaggio più importante doveva ancora iniziare.

Una porta rossa e un forte desiderio misto ad una certa determinazione - cresciuta negli anni o figlia di molte sofferenze – che una volta chiusa alle sue spalle avrebbe lasciato in lui la certezza che il viaggio più importante era iniziato: un viaggio dentro di sé.

Varcando la soglia incontrò per primi i suoi compagni viaggiatori anch'essi. Il suo stato d'animo era sofferente, cosciente in parte, solo in piccola parte, di quello che lo aspettava sul suo cammino. Ma queste facce nuove e l'accoglienza che ricevette trasmetteva un forte messaggio di coraggio e di familiarità.

Per questo dopo poco tempo, tempo che gli permise di iniziare quell'ultimo viaggio importante, l'idea di ripartire – anche se con una valigia assai più grande e rifornita di tutto il necessario per continuare da solo – non gli piaceva affatto.

Il cammino era ancora lungo.

Il timore di lasciare quel luogo e quelle persone rivelatesi preziose nei momenti importanti e difficili lo soffocava.

Il timore di avere dimenticato qualcosa e di non essere pronto a viaggiare da solo rimbalzava nella sua mente e nel suo cuore.

*C'era una lotta tra mente e cuore: a chi doveva dare retta?
Non aveva più importanza; senza accorgersene sentì la porta rossa richiudersi dietro di sé.*

- RB-

*Caro RB,
eccomi qua a rileggere ancora una volta il tuo scritto! Intenso e significativo.
Chiudo gli occhi e rivedo la mia prima volta che mi sono trovato davanti alla porta rossa! Era il 1997. Mi ricordo , come se fosse oggi, l'emozione! Ebbene mi sentivo pronto ad iniziare! Anche io come te con la mia piccola valigia con qualche strumento utile e con tanta voglia di curiosità!*

*Mi ritrovo, dopo un lungo periodo, di scoperte e forse con qualche strumento in più! Forse la valigia ha preso forma ma sento dentro di me quanto ho ancora bisogno di scoprire e di curiosare. Tutte le persone che ho incontrato mi hanno regalato una parte di loro, parte che resterà indelebile nel mio "archivio"!!
Penso che l'essere riuscito a fare crescere "l'archivio" sia stata la mia risorsa che mi ha permesso di essere qui tutt'ora. Quindi anche con te ho colto quanto tu potessi dare e permettermi di cresce con te nel tuo/nostro percorso!*

*Caro RB ti sono stato accanto, con te abbiamo affrontato momenti piacevoli e momenti forti mantenendo sempre una relazione di rispetto e fiducia!
L'aver lavorato con te mi permette di vivere bene il momento. Le nostre strade prenderanno la loro via e nulla potrà cancellare quanto di significativo fatto con te!*

Con immenso piacere ti saluto

- M -